

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

RIFORME E FEDERALISMO LA SFIDA DELLE REGIONI

Repubblica — 07 febbraio 2010 pagina 12 sezione: NAPOLI

I nodi del Paese, della crisi economica, politica, istituzionale e dei valori, il Mezzogiorno, gli obiettivi del rinnovamento dello Stato, del federalismo e dei nuovi compiti degli enti locali nel quadro della riforma istituzionale dovranno costituire priorità programmatiche per le "nuove Regioni" e sollecitano un impegno forte delle Associazioni Autonomistiche. Sulle riforme istituzionali e sul "Nuovo Codice delle Autonomie", è necessario accelerare il processo. Si tratta, infatti, di affrontare la grande questione istituzionale posta a fondamento della seconda repubblica: il federalismo, in termini reali. La complessità ed importanza delle questioni da risolvere non consentono scorciatoie. Il punto è: quale federalismo? Quali riforme istituzionali? Quali idee-forza e strumenti per garantire il federalismo possibile con l'unità nazionale? Quali nuove Regioni? La prima questione da affrontare è come costruire un regionalismo di ispirazione federalista. Il punto di partenza è il Parlamento. Ad esso spetta, infatti, il compito di definire ed approvare la riforma della Costituzione secondo un modello di federalismo solidale. È necessario un coerente impianto normativo che consenta il radicale superamento del modo di essere e di operare dello Stato e delle stesse Regioni. Si tratta di liquidare ogni suggestione centralista garantendo un effettivo riparto di competenze, di poteri e di risorse dello Stato alle Regioni ed al Sistema delle Autonomie Locali. Il federalismo postula il massimo decentramento. Governo e Lega vanno nella direzione opposta: il massimo del centralismo. I cardini del rinnovamento dello Stato e di un nuovo assetto istituzionale si identificano in due punti nodali. Primo: riduzione dei parlamentari e la trasformazione di uno dei due rami del Parlamento in Camera o Senato delle regioni e delle autonomie locali. Secondo: nuove Regioni, politicamente forti, dotate di poteri e di risorse proprie ed un sistema articolato di poteri locali profondamente rinnovato nella composizione, nelle competenze, nelle risorse. Soprattutto nella qualità della governance e negli assetti organizzativi. Un punto sul quale le Regioni meridionali sono in drammatico ritardo. La questione strategica si ritrova dunque, nella revisione dei rapporti tra lo Stato e le nuove Regioni. Uno degli strumenti fondamentali è una coerente riforma della finanza locale e regionale. Federalismo e regionalismo debbono fondarsi su un trinomio: certezze di poteri, certezze legislative, certezze delle risorse. Il tutto deve tradursi in una effettiva capacità e qualità di autogoverno locale. Un punto debole che accomuna tutto il Sud. Per il Mezzogiorno è, come sostengono le forze culturali e politiche più avvertite, una sfida nuova da raccogliere e da rilanciare. Le esperienze delle Regioni meridionali è estremamente contraddittoria. Poche scelte politiche valide ed alcuni risultati ci sono e vanno sottolineati. Il resto, ed è tanto, è negativo. I dati sulla economia e sulla occupazione sono per tutte le Regioni meridionali, fallimentari. Il punto di caduta più netto è sulle politiche di sviluppo e sui fondi Ue. Tra l'altro, il governo ha sistematicamente compresso ed asfissiato l'intero sistema delle autonomie locali con conseguenze serie, anche per l'economia, impedendo di fatto, con un assurdo "patto di stabilità", al sistema degli Enti Locali di concorrere al superamento della crisi. Federalismo significa capacità di autogoverno del Mezzogiorno. È un punto critico se, come sostengono Sylos Labini, Sabino Cassese e altri, l'inefficienza della pubblica amministrazione meridionale può ulteriormente aggravare il gap tra Nord e Sud, già abissale sul piano socio-economico e della occupazione ma anche dei servizi e della qualità della vita. Per il Sud e per la Campania è un duro banco di prova che pretende l'affermarsi di una nuova classe dirigente capace di promuovere e di governare lo sviluppo. Il rifiuto dell'assistenzialismo deve saldarsi con uno straordinario salto di qualità nell'autogoverno a tutti i livelli e

con un nuovo rapporto tra governo e sistema delle Autonomie. Un ruolo decisivo spetta alle "nuove Regioni". La sfida è questa. © RIPRODUZIONE RISERVATA - NANDO MORRA

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/02/07/riforme-federalismo-la-sfida-delle-regioni.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page